

mente non mi stillo il cervello per la custodia di siffatti interessi, perchè ho sentito susurrare, che sono rappresentati in gran parte da strozzini che pur troppo si arricchirono sulle spalle delle masse, dei così detti *travetti!*

Eppoi quanto a questi interessi, o signori, io credo che già sono stati liquidati e scontati. Imperocchè di questa legge si parla da parecchi anni; vi furono varie proposte d'iniziativa parlamentare e del Governo; l'anno scorso fu presentato il disegno di legge dall'onorevole ministro dell'interno, che è stato ripresentato quest'anno. Tutti coloro che hanno dato danari o generi hanno naturalmente scontato questa eventualità della legge di iniquestrabilità; nello stesso modo che hanno scontato tutte le altre varie eventualità: quelle della morte dell'impiegato, della possibile rimozione dall'ufficio, e via discorrendo. È chiaro che hanno scontato anche quest'altra alea della legge sulla iniquestrabilità.

Adunque codesti privati interessi, che, per altro, non possono influire nelle determinazioni del legislatore, non sono gravemente vulnerati. La legge si applica ai fatti che avvengono dopo la sua promulgazione; e non si applica agli arretrati ed alle rate in corso di maturazione.

Per fermo, egli è evidente che gli stipendi, gli assegni, le corresponsioni maturano giorno per giorno, mese per mese; non già in precedenza, per annate o per quinquenni. Volta per volta che l'impiegato presta il suo servizio ha diritto di riscuotere la sua retribuzione.

Tutto questo ho voluto dire perchè la Camera vegga agevolmente come la Commissione non abbia punto manomessa la giustizia, ed invece assorse a quei superiori concetti, ai quali s'ispirarono i valentuomini che proposero la invocata legge del 1866.

In ogni modo, o signori, noi abbiamo dinanzi una proposta del ministro, che è preceduta da una relazione nitida e stringente, che non ha potuto essere menomamente scossa nè attenuata dalle sottili e speciose argomentazioni che furono svolte in contrario; abbiamo un rapporto della Commissione che lascia nulla a desiderare; gli Uffici della Camera si pronunziarono quasi alla unanimità in favore di questo disegno di legge; dunque non portiamo altre remore ed altre difficoltà; liberiamo i pubblici ufficiali dalle spire in cui si avvolgono, affermiamo un elevato principio di moralità col debellare l'usura, mentre la Germania intitolò "provvedimenti contro l'usura", una legge simile; compiamo un atto che sarà provvido, che sarà giusto, che affrancherà le am-

ministrazioni pubbliche da certi interessi di terzo e quart'ordine non sempre qualificabili, da talune ingerenze di cattivo genere le quali perturbano per il passato e perturberebbero anche per l'avvenire il retto funzionamento delle amministrazioni medesime. (*Bravo! Bene! — Approvazioni.*)

Pasquali, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pasquali, relatore. La Commissione volle tener conto di tutte le osservazioni che vennero fatte nella passata seduta, dei sentimenti che la Camera ebbe a manifestare e delle singole proposte ed emendamenti che vennero presentati dai diversi colleghi.

Fin dal primo momento in cui imprese a studiare questo disegno di legge, essa fu animata dal pensiero di propugnare una norma utile alla pubblica amministrazione; ma nello stesso tempo desiderava, per la natura controversa del tema, di porsi in condizione di raccogliere, intorno alla risoluzione del problema, la maggior quantità di adesioni che fosse possibile, affine di dissipare ogni discrepanza ed ogni dissidio.

Consequente a sè stessa la Commissione esaminò spassionatamente ogni proposta che venne presentata sotto forma di emendamento, per vedere se era possibile accoglierle giacchè per essa il perno della questione era questo: se il principio della legge è buono ed è giusto, se esso non costituisce la violazione di alcun diritto, se è vero soprattutto che questa legge non sanziona un principio immorale, interessa sommamente fare in modo che essa abbia un'applicazione sincera e tranquilla, e che vengano eliminate tutte le palesi opposizioni.

L'oppositore primo che sorse nella passata seduta fu l'onorevole Zucconi il quale attaccò il principio informativo della legge e lo attaccò con parole abbastanza vivaci.

Ma scese ben presto a concessioni intorno al modo di applicare quel principio che dapprincipio sembrava non volesse ammettere e questa era già o una concessione a favore della legge od un riconoscimento implicito che gli attacchi suoi erano piuttosto diretti a conseguire una modificazione della legge stessa anzichè ad ottenere che la legge fosse respinta. E di questo volentieri la Commissione prese atto.

L'onorevole Fani poi, con accalorato discorso, accolto meritamente dalle approvazioni della Camera, disse cose le quali hanno potuto toccare il sentimento generale; senza che per altro, secondo me, abbia svolto un nuovo concetto